MANUTENCOOP BOLOGNA
Organizzazione e Servizi Integrati

l'Unità

MANUTENCOOP BOLOGNA
Organizzazione e Servizi Integrati

Monito di Bankitalia: nessuno vanifichi la ripresa in atto

Fazio: niente agguati poi una manovra-bis

Ma Berlusconi non vota la Finanziaria

■ ROMA Nelle ultime settimane i mercati sono stati esposti a «impulsi destabilizzanti» La Banca d'Italia lancia un allarme e invita i partiti politici a non interrompere l'azione di risanamento dei conti pubblici Il governatore Fazio «Vanno rispettati gli obiettivi della legge finanziaria 1996 obiettivi ampiamente sostenibili dall'economia» Bankitalia resta comunque dubbiosa sulla realizzazione della manovra rischiano di mancare all'appello più di 10mila miliardi Se sarà così «meglio intervenire in primavera Il Governatore si rivolge anche ai grandi imprenditori e finanzieri la credibilità del paese spiega è messa in pericolo anche dalla mancanza di regole e garanzie di mercato Il capitalismo italiano è asfittico manca una trasparenza ed efficienza e i risparmiatori non vengono tutelati Nella notte il rinvio dell'approvazione del disegno di legge «collegato» alla Finanziaria mentre è previsto per oggi l'inizio dell'esame dei circa 500 emendamenti presentati e domani Lamberto Dini farà il punto sull'iter parlamentare della Finanziaria '96 Il Ragioniere generale Monorchio confida in un deficit '95 a quota 130mila miliardi purché il concordato assicuri almeno 6 7mila miliardi E continua la corsa delle entrate fiscali (+ 7 3 tra gennaio e settembre) Intanto Berlusconi cambia opinione e sembra abbracciare la «linea dura» dopo tre giorni di governissimo» La Finanziaria dice «è l'atto più importante di ogni maggioranza parlamentare» Dunque è la maggioranza che deve votarla Al Senato il Polo minaccia di abbandonare la commissione Bilancio in contrasto con la scarsa disponibilità del governo sugli emendamenti della destra E Casini mette le mani avanti La Finanziaria si esamina con calma e serenità le forze del Polo lo sanno»

G. PIORNI R. GIOVANNINI A. LEISS A. POLLIO SALIMBENI F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 3 e 5

Scontri tra i sostenitori indipendentisti del Québec e la polizia a Montreal Doiron/Ap

Canada unito per un pugno di voti

Esplode la rabbia dei separatisti: sassi e molotov

■ MONTREAL Il Canada resta unito ma non sarà facile ricucire lo strappo del Québec una campagna referendaria che ha lacerato il paese Il risultato è sul filo e ribalta le proiezioni che fino a notte inoltrata davano vincente di misura il «sì» il «no» ha ottenuto il 50 6% contro il 49 4% dei separatisti Altissima la partecipazione al referendum più del 93% degli aventi diritto La vittoria del «no» passata per appena 42mila voti ha scatenato l'ira degli oltranzisti del «sì» che hanno anche incendiato l'ufficio del leader della campagna del «no» Il premier del Québec intanto lancia già un altro referendum attizza i contrasti e annuncia le sue dimissioni alla fine della sessione parlamentare d'autunno Le paure della comunità italiana che ha contribuito in maniera massiccia alla vittoria del «no» questo – dicono i nostri connazionali – è forse il risultato migliore perché spinge al cambiamento senza salti nel buio

GIANNI MARSILLI STEFANO POLACCHI SILVIO TREVISANI
ALLE PAGINE 6 e 7

Il federalismo che batte la secessione

GIANFRANCO PASQUINO

PER LA SECONDA volta sperabilmente la definitiva i separatisti del Québec la più grande provincia del Canada hanno fallito nel loro intento Nonostante la ben finanziata campagna elettorale e il ricorso a tutti gli argomenti di una identità fondata sulla lingua e sulla religione i francofoni non sono riusciti a convincere la maggioranza degli abitanti di una provincia prospera e culturalmente avanzata a separarsi dalla federazione canadese La larghissima partecipazione elettorale (il 93%) dimostra quanto comprensibilmente il tema del referendum fosse sentito Quarantaduemila di questi elettori hanno fatto la differenza consentendo al Canada di mantenere la sua integrità territoriale e il suo assetto federale È un grande risultato in questa fine di secolo che vede molte identità etniche alla ricerca di una loro affermazione attraverso la separazione come in Belgio e in Cecoslovacchia e come tragicamente in Jugoslavia attraverso un accentuazione di ciò che distingue storie comuni di ciò che rende in ultima istanza omogenei Al contrario la maggioranza dei québécois ha saputo resistere alla tentazione e ha deciso di continuare il percorso comune che era fatto non soltanto dall'accettazione delle diversità ma persino di un favore attribuito alla loro realizzazione È sufficiente ricordare l'applicazione rigorosa del bilinguismo nonché un intervento attivo del governo federale per dare impulso all'economia del Québec Al contrario se avessero vinto i separatisti si sarebbero messi in moto da un lato una sdegnosa

SEGUE A PAGINA 2

Ferfin, uno smacco per Cuccia Deve comprare alla luce del sole

■ MILANO Esaminato l'esito della cruenta battaglia borsistica della scorsa settimana la Consob non ha avuto dubbi la partecipazione acquistata da Mediobanca rappresenta una novità rilevante nel controllo dell'ex impero Ferruzzi Di qui la decisione di imporre all'istituto di Enrico Cuccia di comprare in Borsa attraverso un Opa un altro 10 8% della Ferfin offrendo a tutti gli azionisti lo stesso prezzo pagato per i grossi pacchetti rastrellati la settimana scorsa Per Mediobanca una sconfitta bruciante che segna un importante precedente Soddisfazione nei primi commenti a Milano

DARIO VENEGONI
A PAGINA 18

Enrico Cuccia

Cassintegrati Perché quei «no»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

■ CASSINO Eccola qui la presunta capitale dello scandaloso «rifiuto del lavoro» Cassino scoperta proprio nel giorno in cui il Parlamento discute una norma per destinare i cassintegrati a lavori socialmente utili (con «cancellazione» dalla cigs per chi non ci sta) Andiamo in cerca delle ragioni del rifiuto di eseguire lavori socialmente utili» Per questo la cittadina laziale è balzata da ieri agli onori delle cronache Possono gli operai fare gli «spazzini» Cento risposte in cui si mescolano un vecchio culto del posto fisso tante preoccupazioni di delegittimazione ma anche l'orgoglio per un «sapere» misconosciuto Pensieri diversi inquietudini amari e difficili esperienze nel mondo del lavoro E alla fine una persuasione tutte queste vicende e queste vite non possono essere ricondotte ad un qualunque schemino

Sono già 75mila i progetti per lavori socialmente utili

EMANUELA RISARI
A PAGINA 17

Inchieste della Procura a Roma. La reazione della Difesa: «Ma i corrotti tra noi sono pochi

Mille indagati scuotono le Forze armate

Il ministro dell'Università: non blocco i concorsi

■ Millecentocinquanta indagati a Roma si aggiungono agli oltre tremilacinquecento a Padova e ai mille di Milano È pesante il bilancio delle procure militari e no alle prese con l'operazione «stellette pulite» ultima frontiera delle inchieste che scavano nel sistema di corruzione delle Forze armate A Roma sono aperti quattro filoni di indagine che riguardano i cosiddetti «traslochi d'oro» la scuola di guerra di Civitavecchia i trasferimenti di ufficiali della Marina missioni con note spese gonfiate oltre alle inchieste su false fatturazioni truffa e reati tributari La reazione della Difesa «Ma tra noi i corrotti sono pochi E mentre si indaga anche sui concorsi a cattedra (il sospetto è che siano stati truccati) il ministro dell'Università Salvini annuncia che pur paventando «una pericolosa crisi» non fermerà i 2mila concorsi Si allarga sempre più il fronte dei falsi invalidi sin qui le posizioni «irregolari» sarebbero 15mila

NINNI ANDRIOLO LUCIANA DI MAURO GIAMPIERO ROSSI
ALLE PAGINE 10 e 11

A PAGINA 2

Feltri espulso dal sindacato Destra scatenata contro la Fnsi

■ Il sindacato lombardo dei giornalisti ha espulso i tre direttori Vittorio Feltri (*Giornale*) Paolo Panerai (*Mf e Italia Oggi*) e Daniele Vimercati (*L'Indipendente*) per avere rotto il fronte dello sciopero del 19 20 e 21 ottobre ed essersi adoperati per l'uscita dei rispettivi giornali Per lo stesso motivo Fede e Liguori sono stati convocati dall'Associazione romana per mercoledì 8 novembre Rabbiose reazioni della destra dove prende corpo la tentazione di un sindacato giallo

M. CIARNELLI M. N. OPPO
A PAGINA 8

CHE TEMPO FA

Ritorno a casa

LA DELEGAZIONE della Nord nazione (paraponzi ponzi pò) formata da alcuni prestigiosi esponenti della Lega Nord ha lasciato il Québec con un nuovo bilancio sventando il contagio personale effettuato secoli fa da De Gaulle («Viva il Québec libero») i separatisti hanno perso il referendum e la federazione del Canada dovrà imparare a insegnarsi all'idea che una lingua e una cultura e quindi una civiltà non basta a fondare una Nazione Su questo insuccesso che Bossard scatta sulla scena per il Canada un pugno di voti come bagaglio personale un chiaro ed unico tracciante proseguo per il brindisi spumeggiante Il loro delusione D'altra parte dovrò abituarsi a considerare che alle elezioni partecipano per la soluzione anche gli avversari politici Questo è seccante ma inevitabile E per quanto appassionato sbandierante fosse la voglia di Québec perfino nel Québec si è rivelata più forte la voglia di Canada (o quantomeno l'idea che un solo Canada democratico e bilingue fosse cosa buona) Sarebbe troppo facile che la delegazione lombarda rientrata in patria avesse la bontà di spiegare a tutti loro attesa che se perdono il Québec vincono la maggioranza francofona ha bocciato il separatismo in Italia le possibilità di farci sono sotto lo zero E non è rimandando a un'Italia Europa rappresentata con competenza ed entusiasmo dalla Lega resta un'utopia una valorosa minoranza Molto valorosa Ma in tutto minoranza

(MICHELE SERRA)

Mario Guarino
L'ITALIA DELLA VERGOGNA
Il processo Andreotti sullo sfondo della "connection" mafia politica-massoneria ❑ Una scia di omicidi lunga 25 anni ❑ Fatti & misfatti di Craxi e Berlusconi ❑ Documento inedito le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed esponenti di Forza Italia ❑ Per la prima volta i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti
LASER Edizioni